

Rassegna stampa del

12 Febbraio 2016



Imposte indirette. Da chiarire l'obbligo di insinuazione al passivo per l'emissione

# Note di accredito Iva con recuperi disallineati

## Tempi tagliati per le procedure avviate dal 2017

FOCUS



Matteo Balzanelli  
Massimo Sirri

La nota d'accredito Iva oltre l'anno dall'effettuazione dell'operazione può essere emessa fin dall'avvio per le **procedure concorsuali** elencate dal comma 1 del nuovo articolo 26 del Dpr 633/1972 (**fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta e amministrazione straordinaria**) ma solo se intervengono dopo il 31 dicembre 2016. Per i "vecchi" fallimenti (e le altre procedure richiamate), compresi quelli dichiarati quest'anno, valgono le regole precedenti. In questo modo, però, chi ha fatturato a due **clienti insolventi**, uno che fallisce a dicembre 2016 e l'altro a gennaio 2017, si trova a gestire il recupero dell'imposta con tempi diversi.

Nel primo caso (circolare 77/E/2000), la rettifica è eseguibile una volta scaduto il termine per le osservazioni al piano di riparto o per il reclamo al decreto di chiusura del fallimento. E questo, nonostante che l'articolo 90 della direttiva 2006/112 legghi l'emissione della nota in diminuzione al momento in cui il credito si dimostra irrecuperabile (Aidc norma di comportamento 192/2015). Nella seconda ipotesi, invece, la variazione è possibile già alla data del fallimento. Ad esempio per la circolare 5/2016 di Assonime resa nota ieri ci sarebbe spazio per un'interpretazione più ampia.

### Le questioni aperte

Ci sono, però, altre questioni da chiarire con una certa celerità. Innanzitutto, occorre confermare (o meno) se resti l'obbligo d'insinuazione al passivo per emettere la nota d'accredito (risoluzione 195/E/2008). Nell'ottica della disciplina europea, non dovrebbe essere strettamente necessario. Invece, in base alla lettura dell'articolo 26, comma 6, il quale prevede che, in caso di pagamento (totale o parziale) del corrispettivo da parte del debitore in procedura (o esecutato), il fornitore è tenuto a emettere nota di addebito, tenuto conto che, in caso di fallimento, nessun pagamento è eseguito ai creditori estranei al concorso, potrebbe desumersi la volontà di rendere comunque necessaria la previa insinuazione al passivo fallimentare. Inoltre, si tratta di stabilire se, per gli accordi di ristrutturazione del debito e per i piani attestati, fermo restando il fatto che per tali procedure (non concorsuali) non opera il differimento a data successiva al 31 dicembre 2016, la variazione in diminuzione sia possibile solo nel caso in cui l'omologa (dell'accordo) o la pubblicazione (del piano) siano successivi al 13 dicembre 2014 (data d'entrata in vigore del Dlgs 175/2014 che ha esteso la portata applicativa dell'articolo 26 del Dpr 633/1972 a tali modalità di sistemazione del debito). In tal senso, la circolare 14/2015 di Assonime.

### Lo spiraglio

Alla luce del comma 127 dell'articolo unico della legge di Stabi-

lità, tuttavia, pare possibile ragionare anche in modo diverso.

● In primo luogo, è solo per le procedure concorsuali in senso stretto che il legislatore ha ritenuto di fissare una specifica decorrenza (anche se la modifica risponde a un'esigenza d'allineamento alla norma Ue). Poteva, infatti, essere anche l'occasione per eventuali precisazioni sulle note di variazione per accordi e piani attestati.

● In secondo luogo, si ritiene che anche la disciplina di tali procedure abbia formato oggetto di modifiche, essendo ora (fra l'altro) individuato con più esattezza il riferimento temporale alla data di omologa (accordo) o pubblicazione (piano). Secus è, dovrebbe operare la previsione del comma 127, secondo cui le modifiche diverse da quelle sulle procedure concorsuali sono applicabili alle "operazioni" anteriori al 31 dicembre 2016.

Il richiamo alle operazioni (e non alle procedure) potrebbe far propendere per estendere la facoltà di emettere le note in diminuzione senza il limite di un anno anche per accordi/piani omologati/pubblicati prima del 13 dicembre 2014. A condizione che non sia scaduto il termine per presentare la dichiarazione Iva relativa al secondo periodo d'imposta successivo a quello in cui il diritto è sorto. In pratica, si tratterebbe di ammettere il recupero dell'Iva (anche) per procedure aperte nel 2013, per le quali il termine per la detrazione coincide con la dichiarazione Iva da presentare quest'anno. Il chiarimento è dunque urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. L'impegno a trasferire la residenza non può cedere il posto a un altro requisito non dichiarato

# Prima casa, il presupposto non muta

**Angelo Busani**

Non può essere concessa l'agevolazione "prima casa" al contribuente che abbia dichiarato di voler trasferire entro 18 mesi la residenza nel Comune dove è ubicato l'immobile oggetto di acquisto agevolato e poi non abbia effettivamente trasferito la residenza. Ciò anche se il contribuente spiega (senza averne però fatto menzione nel contratto d'acquisto) che, in quel Comune, in effetti svolge l'attività lavorativa e, quindi, ricorre comunque uno dei presupposti che la legge alternativamente richiede per permettere un acquisto agevolato.

È quanto deciso dalla Cassazione nella sentenza 2777 dell'11 febbraio 2016.

Dell'agevolazione "prima casa"

può beneficiare, anzitutto, colui che già risiede o lavora nel Comune in cui è ubicata l'abitazione oggetto di acquisto agevolato. Chi non si trovi in una di queste situazioni, può comunque domandare il beneficio, a condizione che si impegni a trasferire, entro 18 mesi, la residenza nel Comune in cui si trova la casa oggetto di acquisto agevolato.

Nel caso esaminato dalla Cassazione, il contribuente aveva dunque espresso questo impegno di trasferimento della sua residenza, ma non aveva poi dato esecuzione al proposito (adducendo un evento di forza maggiore impediente detto trasferimento). Raggiunto da un avviso di decadenza dall'agevolazione notificato dall'agenzia delle Entrate, il contribuente si è quindi difeso adducendo la circo-

stanza che, nel Comune in questione, svolgeva la sua attività e che, perciò, l'agevolazione "prima casa" era comunque di spettanza.

La Cassazione articola il ragionamento in due tronconi. Dapprima ritiene irrilevante, perché giudicata non suffragata da idonea prova la ragione di "forza maggiore" che avrebbe impedito il trasferimento della residenza al contribuente in questione. Sul punto va notato dunque che, se l'evento di "forza maggiore" fosse stato ritenuto provato, la Cassazione l'avrebbe ritenuto irrilevante, quando invece la sentenza 2616/2016 (commentata ieri da «Il Sole 24 Ore») ha escluso in radice che la "forza maggiore" sia un'esimente idonea ad evitare la decadenza per mancato trasferimento di residenza.

Venendo poi al fulcro della tematica giunta al suo giudizio, la Suprema Corte ha affermato che se nel contratto è dichiarato un dato presupposto per l'ottenimento di una agevolazione e poi tale presupposto viene meno, il contribuente non può addurre la ricorrenza di un altro presupposto, non dichiarato nel contratto d'acquisto, in base al quale l'agevolazione comunque gli competerebbe. «Deve senz'altro escludersi che la medesima agevolazione - originariamente invocata in ragione dell'esistenza di uno specifico presupposto - possa poi essere recuperata in ragione di un differente presupposto una volta che si sia accertato inesistente quello su cui si confidava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Efficienza energetica/1. Attesa in Gazzetta la nuova disciplina degli incentivi allo sfruttamento delle fonti rinnovabili

# Il conto termico amplia la platea

Opportunità per privati, imprese, Pa, ospedali, centri commerciali

**Francesco Petrucci**

Il **Conto termico**, si riparte: più facile presentare la domanda, pagamenti a 90 giorni, più ampia la platea dei beneficiari. Il decreto dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente firmato il 27 gennaio e ora in attesa della pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», supera le rigidità del vecchio sistema (Dm 28 dicembre 2012) e spinge il finanziamento di piccoli interventi per l'incremento dell'**efficienza energetica** e la produzione di **energia termica da fonti rinnovabili**.

Beneficiari sono soggetti privati, imprese e amministrazioni pubbliche (incluse cooperative sociali e società a patrimonio interamente pubblico) ai quali andranno i 900 milioni stanziati per la misura (700 milioni ai privati e 200 alla Pa). Privati e imprese sono agevolati per una serie di interventi quali la sostituzione degli impianti di climatizzazione con pompe di calore; l'utilizzo del solare termico per produrre acqua calda anche abbinato a sistemi di solar cooling; la rimozione di scaldacqua elettrici e di impianti di climatizzazione a favore di altri, ibridi a pompa di calore.

Aumentano le opportunità per ospedali, uffici, centri commerciali: ora sono incentivabili anche pompe di calore fino a 2 mila kW (e impianti solari fino a 2.500 metri quadrati). Incentivati anche sistemi ibridi efficienti per la produzione di energia termica da fonte rinnovabile (come le pompe di calore abbinate a caldaie a condensazione). Le imprese agricole e le aziende del settore forestale godono dell'incentivo per l'installazione (anche senza sostituzione) di impianti di climatizzazione dotati di generatori di calore alimentati a biomassa. Mentre per la Pa l'incentivo copre anche interventi di isolamento termico (cappotto), oppure schermature solari, la sostituzione di finestre e infissi e, novità, la trasformazione di edifici esistenti in immobili a «energia quasi a zero», nonché l'installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico («building automation») degli impianti termici ed elettrici, compresi i siste-

mi di termoregolazione e contabilizzazione del calore.

In genere il bonus copre il 40% delle spese ammissibili spalmato in rate di pari importo per 205 anni a seconda del tipo di intervento. Se l'incentivo non supera i 5 mila euro l'erogazione è in unica rata (prima il limite era 600 euro). L'incentivo sale al 65% per la trasformazione di edifici esistenti in immobili a energia quasi a zero, al 55% per interventi integrati edificio-impianto, e al 50% per l'isolamento termico in zone climatiche E ed F (i Comuni più freddi).

Più snella la burocrazia per l'accesso agli incentivi che in passato aveva scoraggiato gli operatori. La domanda si presenta al Gestore dei servizi energetici (Gse) che eroga l'incentivo, attraverso il portale (Portaltermico) usando un modulo più semplice da compilare. Al richiedente sarà rilasciata la scheda-contratto (redatta dall'Authority dell'energia) che regolerà i rapporti tra beneficiario e Gse: l'incentivo è erogato dopo 90 giorni dalla conclusione del contratto, contro i 180 della vecchia gestione.

Per attestare le spese sostenute sono ammessi i pagamenti online e con carta di credito con causale del pagamento vincolata (in passato era accettato solo il bonifico bancario o postale). Infine, accesso diretto senza iscrizione a registri per pompe di calore e caldaie a biomassa sopra i 500 kW e procedure semplificate per apparecchi di piccole dimensioni. Il decreto, infatti, prevede che il Gse rediga un elenco di prodotti considerati idonei con potenza termica fino a 35 kW (50 metri quadrati per i collettori solari) per i quali l'interessato usufruisce di una procedura di erogazione semiautomatica: acquistando uno dei prodotti nel catalogo redatto dal Gse la compilazione della domanda è molto più semplice. Il decreto che «accende» le nuove procedure non sarà, però, immediatamente operativo: bisognerà infatti attendere 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, nonché le linee guida per l'accesso agli incentivi a cura del Gse.

© SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

## I punti-cardine

## I BENEFICIARI

Beneficiari sono i soggetti privati, le imprese e amministrazioni pubbliche (incluse cooperative sociali e società a patrimonio interamente pubblico). Aumentano le opportunità per ospedali, uffici, centri commerciali: ora sono incentivabili anche pompe di calore fino a 2 mila kW (e impianti solari fino a 2.500 metri quadrati). Le imprese agricole e le aziende del settore forestale godono dell'incentivo per l'installazione

## SEMPLIFICAZIONE PER I «GRANDI»

Accesso diretto all'incentivo anche per gli impianti di grandi dimensioni. Con il nuovo Conto termico cade, infatti, l'obbligo di iscrizione ai registri anche per gli impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore elettriche o a gas. Niente obbligo di iscrizione ai registri pure per le caldaie a biomassa con potenza termica superiore a 500 kW

## RENDICONTO A TUTTO CAMPO

Rispetto alla disciplina precedente il nuovo Conto termico rende più semplici anche le procedure di rendicontazione. I beneficiari delle agevolazioni, infatti, possono attestare le spese sostenute tramite pagamenti online e/o con carta di credito, con causale del pagamento vincolata. In passato, invece, era possibile rendicontare soltanto attraverso bonifico bancario o postale

## RIMBORSO PIÙ AGILE

Procedure più snelle per la presentazione della domanda e facilitazioni ulteriori per chi acquista piccoli apparecchi (fino a 35 kW di potenza) inclusi in un apposito catalogo redatto dal Gse e quindi già «validati» come idonei. Erogazione dell'incentivo 90 giorni dopo la firma del contratto con il Gse (prima erano 180) e pagamento in unica rata se l'importo totale dell'incentivo non supera i 5 mila euro (in passato il limite era fissato a 600).

Efficienza energetica/2. Prorogato il termine dei lavori per chi ha ottenuto il contributo

## Impianti «verdi» fino a settembre

■ Più tempo per completare le iniziative per le imprese beneficiarie del bando «Efficienza energetica» lanciato con Dm 24 aprile 2015. Il Dm 23 dicembre 2015 pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 10 febbraio 2016, n. 33 **proroga** al 30 settembre 2016 il termine di ultimazione delle iniziative agevolate con contributo in conto impianti (articolo 7, comma 1, lettera a), del Dm 24 aprile 2015).

Si tratta dei programmi di importo inferiore o uguale a 400 mila euro con agevolazione concessa nella forma di contributo in conto impianti per una percentuale nominale massima delle spese ammissibili pari al 50 per cento. Il bando ha finanziato con 120 milioni interventi di **effi-**

**cientamento energetico** delle imprese delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) finalizzati alla riduzione dei consumi di energia all'interno dell'unità produttiva.

Le imprese beneficiarie dovevano completare i programmi entro il 31 dicembre 2015. In considerazione del ritardo nel completamento degli interventi il Mise ha dato più tempo agli interessati. Per accedere alla proroga dei termini i beneficiari devono trasmettere al Mise una apposita richiesta, usando il modulo allegato al decreto, nella quale dichiarano l'ammontare delle spese sostenute sul programma agevolato alla data del 31 dicembre 2015. Contemporaneamente

l'impresa dichiara di rinunciare espressamente al contributo in conto impianti per le spese post 31 dicembre 2015 optando per un'agevolazione nella forma di finanziamento agevolato nella percentuale nominale massima del 50% delle spese.

La richiesta di proroga va inviata al Ministero tramite Pec ([poie-efficienza@pec.mise.gov.it](mailto:poie-efficienza@pec.mise.gov.it)) entro il 31 marzo 2016. Alla richiesta va allegata una dichiarazione coi dati utili per il calcolo della capacità di rimborso del finanziamento agevolato. Il ministero concede la proroga solo dopo avere verificato le capacità di rimborso.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Montante, il Riesame si riserva di decidere su sequestro carte e pc

## Il presidente di Confindustria Sicilia accusato di rapporti con la mafia

**VINCENZO PANE**

CALTANISSETTA. Si dovrà attendere forse ancora qualche giorno per capire se deve essere confermato il sequestro di documenti, atti e anche dei computer di cui è stato destinatario il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, 53 anni, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.

I giudici del Tribunale del riesame di

Caltanissetta, presieduto da Mario Amato, stanno passando al vaglio tutto il materiale fornito dal pm Stefano Luciani, titolare dell'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa a carico di Montante, e il contro-dossier presentato dai legali dell'imprenditore, gli avvocati Nino Caleca, Marcello Montalbano e Giuseppe Panepinto.

E ci sono anche alcune armi tra il materiale trovato dagli agenti della squadra

mobile e del Servizio criminalità organizzata della Polizia giudiziaria che hanno eseguito le perquisizioni e i sequestri a carico di Montante, il 22 gennaio scorso, tra Caltanissetta, Serradifalco, Palermo e Asti. Ma, come hanno precisato i legali di Montante, si tratterebbe soltanto di pezzi da collezione che il diretto interessato ha regolarmente denunciato e per il quale è in possesso di tutte le autorizzazioni.

Una vicenda che fino ad ora ha visto quasi ribaltarsi i ruoli di mafia e antimafia; l'accusa formulata dalla Procura vede infatti Montante come una persona vicina alle cosche, in particolare alla famiglia mafiosa di Serradifalco capeggiata da Paolino e Vincenzo Amone, del quale Montante fu anche testimone di nozze. Negli atti di indagine si parla anche di assunzioni di persone gradite al-

**Per la difesa.** È un complotto, in cui i pentiti giocano un ruolo importante, per delegittimarlo

l'organizzazione che gli Amone avrebbero, sempre secondo la tesi accusatoria, imposto a Montante. Tesi che l'attuale vicepresidente di Confindustria nazionale con delega alla legalità ha respinto con forza e lo stesso hanno fatto ieri i suoi difensori nel corso della discussione del ricorso al Riesame. Per la difesa sarebbe in atto una sorta di complotto, di delegittimazione in cui i pentiti di mafia giocherebbero un ruolo decisivo.

Finora sono quattro i collaboranti che accusano Montante di essere vicino alla mafia, ma per i legali vi sono parecchie contraddizioni e inoltre nessuno di loro indicherebbe fatti specifici che possano fornire elementi precisi sulla "mafiosità" di Montante.

I giudici, dopo avere ascoltato le tesi di pm e difensori, sono andati in riserva.

**LA NORMA HA EFFETTO RETROATTIVO****Depenalizzato il non versamento di contributi Inps fino a 10mila euro**

PALERMO. Finora il datore di lavoro che ha ommesso di versare contributi previdenziali dei dipendenti, anche per somme minime, ha avuto celebrato d'ufficio a sua insaputa, a distanza di anni, un procedimento penale, su segnalazione dell'Inps alla Procura della Repubblica, con condanna in contumacia ad un periodo di reclusione fino a tre anni o al pagamento di una pesante cifra calcolata per equivalente, più una multa fino a 1.032 euro; e una volta ricevuta la notifica ha dovuto costituirsi in un vero e proprio processo, anche se nel frattempo aveva pagato i contributi, nella maggior parte dei casi con rateazione della cartella esattoriale. Il tutto con enorme aggravio di costi anche legali. Lo scorso 8 febbraio è entrato in vigore il decreto legislativo numero 8 che depenalizza l'omesso versamento se la cifra complessiva non pagata non supera i 10mila euro all'anno. Lo comunica la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro. La nuova norma ha sostituito la condanna penale con una sanzione amministrativa variabile dai 10mila al 50mila euro. Ma - è questa la novità importante - il datore di lavoro non è punibile né passibile di sanzione amministrativa se provvede al versamento degli omessi contributi entro tre mesi dalla contestazione o dalla notifica dell'avvenuto accertamento della violazione. E la norma ha effetto retroattivo: depenalizza omissioni commesse in passato.

**M. G.**

**MEF: SCONTO SI APPLICA SOLO SE SI POSSIEDONO ALTRI IMMOBILI "NON A USO ABITATIVO"**

## Comodato, Imu al 50% senza terza casa

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Con le novità introdotte dalla Legge di stabilità 2016, da quest'anno il titolare dell'abitazione principale (prima casa) che possiede una seconda casa data in comodato d'uso gratuito a genitori o figli, in quest'ultimo caso non gode più dell'esenzione totale Imu o Tasi, ma può usufruire di una riduzione del 50% solo se non possiede una terza casa e se il contratto di comodato viene formalizzato e registrato presso la Conservatoria. Lo ha chiarito il ministero dell'Economia e finanze dopo i dubbi sollevati in occasione del Telefisco del 28 gennaio scorso, quando, rispondendo ad un quesito in diretta, era stato detto che si aveva diritto alla riduzione anche in caso di possesso di "altri immobili" sostenendo che per "altri immobili" andavano intesi fabbricati, negozi e pertinenze. L'inserimento di "fabbricati" fra gli ulteriori possedimenti ammissibili aveva acceso in tanti la speranza di accedere allo sconto. In realtà, il ministero ha ora chiarito che per la riduzione di Imu e Tasi



si è ammesso il possesso di altri immobili ma "non abitativi" (come ad esempio negozi, aree fabbricabili e terreni). Quindi, si ha diritto alla riduzione se, oltre alla prima e alla seconda casa (data in comodato) si possiedono altri immobili, purché non siano "ad uso abitativo". La riduzione del 50% della base imponibile

si applica se il contribuente possiede (a titolo di proprietà, usufrutto, superficie, uso o abitazione) al massimo due abitazioni non di lusso, di cui una data in comodato ed una destinata a propria abitazione principale; il tutto è valido se comodante e comodatario hanno residenza e dimora nello stesso

Comune.

La norma non pone vincoli con riferimento alla percentuale di possesso. Ciò significa che se il contribuente possiede anche solo lo 0,1% di una terza abitazione, l'agevolazione non spetta comunque.

Il ministero dell'Economia, inoltre, ha precisato che la riduzione del 50% della base imponibile è cumulabile con l'altra riduzione al 50% della base imponibile prevista per gli immobili storici: nel caso di abitazione data in comodato e ricadente in immobile storico l'agevolazione arriva al 75% dell'imposta.

Come detto, il contratto di comodato d'uso gratuito va scritto e registrato. Rispetto alle precedenti informazioni, il ministero ha comunicato che c'è tempo fino al prossimo 1 marzo per registrare i contratti di comodato in essere sia quelli già scritti che quelli verbali da formalizzare, per fare scattare lo sconto dall'1 gennaio scorso. Ma dovrebbe essere possibile registrare il comodato in ritardo, usufruendo del ravvedimento operoso.

## Banda ultralarga intesa Stato-Regioni piano da 3 miliardi

ROMA. Strada in discesa per la realizzazione della rete a banda ultralarga in 7.300 Comuni. Stato e Regioni hanno trovato l'accordo per la distribuzione dei fondi e quindi 3 mld di euro sono sul piatto per l'infrastruttura pubblica nelle aree a fallimento di mercato, quelle in cui i privati non sono interessati a investire.

Dopo il passo falso della scorsa settimana sul "fabbisogno" (lo stato di avanzamento della rete raggiunto con le forze proprie dalle singole realtà territoriali), la Conferenza Stato-Regioni ha ieri trovato la quadra, grazie a 1,1 mld ulteriori che il Cipe assegnerà entro il 30 aprile alle Regioni del Sud per rispettare l'equilibrio complessivo 80/20 a favore del Mezzogiorno e che non saranno necessariamente destinati alla banda ultralarga, ma potranno essere spesi anche per altre opere infrastrutturali.

Alla fibra vera e propria, invece, andranno per il momento circa 3 miliardi. Adesso manca solo il via libera dell'Europa. Fra «qualche settimana» potranno quindi partire i bandi di gara che, come noto, verranno gestiti da Infratel.

FONDI FAS DALLA REGIONE

## Quasi 3 milioni per le strade della provincia

MICHELE FARINACCIO

Quasi tre milioni di euro per le strade statali e provinciali della provincia di Ragusa, che serviranno in particolar modo per il rifacimento di diverse arterie del versante modicano.

La Giunta regionale ha infatti stabilito di destinare quasi 50 milioni di euro (49,7 milioni) provenienti da stanziamenti Fas 2000/2006 a interventi nel settore stradale di competenza delle ex Province regionali, fissando altresì i criteri di ammissibilità e priorità degli interventi. Al Libero consorzio comunale di Ragusa, in particolare, sono stati destinati 2.923.038,05 euro. A darne comunicazione è il deputato regionale Orazio Ragusa.

La Giunta regionale ha preso atto dei programmi di intervento che sono stati proposti dall'ex Provincia regionale di Ragusa e ha stabilito i criteri di ammissibilità e priorità delle azioni da realizzare.

**In questa prima fase sarà interessato soprattutto il versante modicano. L'on. Ragusa: «E' solo l'inizio, appena possibile via ai lavori anche nelle altre arterie del territorio ibleo»**

In particolare, grazie ai fondi erogati dalla Regione, saranno eseguiti interventi di rifacimento e manutenzione sulla strada provinciale 94 che collega la strada statale 194 con il territorio comunale di Scicli; sulla strada provinciale 42 che collega l'abitato di Modica alla statale 115 e con l'abitato di Scicli; sulla provinciale 39 che garantisce il collegamento tra la città di Scicli e le frazioni balneari; sulla provinciale 45 che collega la città di Pozzallo alla statale 115 che porta alla città di Modica; sulla provinciale 40 che collega Scicli a Sampieri e Marina di Modica; sulla provinciale 42 che collega la città di Pozzallo con quella di Pachino.

«Si tratta - dice il deputato regionale Orazio Ragusa - di opere che si rendevano ormai

indispensabili da diverso tempo sulla rete stradale viaria della nostra provincia, che è alle prese con situazioni di degrado, dovute all'incuria forzata per mancanza di fondi».

Si tratta di interventi che, tra l'altro, si rendono necessari anche e soprattutto per la stessa sicurezza degli automobilisti, dato che sono numerosissimi gli incidenti che si verificano sulle arterie della provincia di Ragusa e che sono causati proprio dall'incuria nella quale versa il manto stradale di molte arterie del nostro territorio.

«Questo, tra l'altro - conclude l'on. Ragusa - è soltanto un primo elenco di strade che saranno interessate da interventi. Non appena ci sarà la disponibilità di ulteriori risorse economiche, la Regione provvederà infatti a destinare le somme necessarie a completare gli interventi di ripristino anche nelle altre aree del nostro territorio».

**COMISO**

## Pistorio all'aeroporto Novità per i fondi?

Comiso, 1. f.) Novità in vista per i fondi (1,2 milioni di euro) più volte annunciati da Palermo per il Pio La Torre? Forse, intanto è in programma questa mattina la visita allo scalo comisano dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio. L'esponente della Giunta Crocetta illustrerà le opportunità di sviluppo del territorio ibleo e delle sue infrastrutture. Oltre all'assessore regionale, prenderanno parte alla conferenza stampa, in programma presso i locali della Soaco al primo piano dell'aerostazione, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, il presidente della Commissione Servizi sociali e sanitari dell'Assemblea regionale siciliana, Giuseppe Digiacomo, il presidente e l'amministratore delegato della società di gestione del Pio La Torre, Rosario Dibennardo ed Enzo Taverniti.

**VIABILITÀ.** Le risorse sono state assegnate dalla Regione al Libero consorzio

## Strade provinciali dissestate, Ragusa: «In arrivo oltre due milioni di euro»

●●● Oltre due milioni e 900 mila euro destinati dalla Regione alla provincia di Ragusa. Si tratta di fondi che provengono dai 49,7 milioni di euro per gli stanziamenti Fas 2000/2006 finalizzati a interventi nel settore stradale di competenza delle ex Province regionali. La giunta regionale ha fissato anche i criteri di ammissibilità e priorità degli interventi. Al Libero consorzio comunale di Ragusa sono stati destinati appunto 2.923.038,05 euro. La giunta regionale guidata da Rosario Crocetta ha preso atto dei programmi di intervento proposti dall'ex Provincia di Ragusa e ha stabilito i criteri di ammissibilità e priorità delle azioni da realizzare. Saranno eseguiti interventi: sulla strada provinciale 94 che collega la Ss 194 con il territorio comunale di Scicli; sulla provinciale 42 che colle-



Orazio Ragusa

ga l'abitato di Modica alla Ss 115 e con l'abitato di Scicli; sulla strada provinciale 39 che garantisce il colle-

gamento tra la città di Scicli e le frazioni balneari; sulla provinciale 45 che collega la città di Pozzallo alla Ss 115 che porta alla città di Modica; sulla provinciale 40 che collega Scicli a Sampieri e Marina di Modica; sulla provinciale 42 che collega Pozzallo con Pachino. «Si tratta», dice il deputato regionale Orazio Ragusa, «di opere che si rendono ormai indispensabili sulla rete stradale viaria della nostra provincia alle prese con situazioni di degrado dovute all'incuria forzata per mancanza di fondi. Questo è un primo elenco di strade che saranno interessate da interventi. Non appena ci sarà la disponibilità di ulteriori risorse straordinarie, la Regione provvederà a destinare le somme necessarie a completare gli interventi di ripristino anche nelle altre aree del nostro territorio».